

#### Zitierhinweis

Dincă, Adinel: review of: Anti Selart / Matthias Thumser (eds.), *Livland – eine Region am Ende der Welt? Forschungen zum Verhältnis zwischen Zentrum und Peripherie im späten Mittelalter / Livonia – a Region at the End of the World? Studies on the Relations between Centre and Periphery in the Later Middle Ages*, Köln: Böhlau Verlag, 2017, in: *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken*, 98 (2018), p. 569-570, DOI: 10.1515/qfiab-2018-0026



#### copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

Anti Selart/Matthias Thumser (Hg.), *Livland – eine Region am Ende der Welt? Forschungen zum Verhältnis zwischen Zentrum und Peripherie im späten Mittelalter / Livonia – a Region at the End of the World? Studies on the Relations between Centre and Periphery in the Later Middle Ages*, Köln et al. (Böhlau) 2017 (Quellen und Studien zur baltischen Geschichte 27), 519 pp., ill., ISBN 978-3-412-50805-0, € 65.

Livonia è il nome storico latino di una regione dell'area baltica che ricopre le attuali Estonia e Lettonia, territorio dominato tra i secoli XIII e XVI (periodo d'interesse del presente volume) da contatti con una moltitudine di centri politici, economici, religiosi, culturali al cui destino si è trovato connesso in maniera diretta o indiretta: il vicino regno della Lituania, il Sacro Romano Impero, la Roma pontificia, le Città Anseatiche del Baltico, ma anche alcune entità politiche dell'Europa centro-orientale. La posizione di questa regione medievale, tanto da una prospettiva geografica (essa si trovava in corrispondenza dell'estremità nord-orientale del continente europeo), quanto da una culturale (al limite del doppio concetto di *Christianitas* – *Latinitas*, che tra i secoli XIII–XV conferiva unità allo stesso continente), rappresenta il tema del volume in oggetto, come dettagliatamente esposto nell'introduzione firmata dai due editori. Entrambi gli aspetti ricordati indicano l'assunzione di un ruolo periferico della regione; ai quindici saggi del volume (cui si somma un'introduzione ed un saggio conclusivo firmato da Kurt Villads Jensen) spetta il compito di studiare l'interazione della periferia baltica con i vari centri europei. La raccolta a stampa conclude i lavori della conferenza „Medieval Livonia: Interchange between a Peripheral Region and European Centres / Livland – eine Region an der Peripherie im Austausch mit den Zentren Europas“, organizzata dall'Università di Tartu dal 18 al 19 settembre 2015, sistematizzando ed approfondendo in una forma coerente gli interventi di studiosi di cinque paesi, Svezia, Finlandia, Lettonia, Estonia e Germania (interessante l'assenza della Polonia, nonostante la sua vicinanza geografica). I saggi sono raggruppati intorno a quattro grandi categorie concettuali dedicate a (1) individui e comunicazione, (2) rapporti con le grandi potenze continentali, la Santa Sede e l'Impero germanico, (3) la presenza regionale e sovra-regionale dell'Ordine teutonico e, infine, (4) gli scambi culturali avvenuti all'interno dell'Europa policentrica. Gli articoli mettono in luce, man mano, gli elementi di appartenenza e coesione (il rito e le strutture ecclesiastiche comuni, l'utilizzo del latino come lingua di cultura e come veicolo di comunicazione), ma anche quelli di differenziazione imposti dal carattere multi-etnico e multi-linguistico della regione. „Periferico“ o „marginale“ – due apparenti sinonimi, che non si sovrappongono però nella valutazione del ruolo storico della Livonia – rappresentano concetti discussi dagli autori dei saggi raccolti nel volume, che portano oltre e definiscono meglio le proposte di ricerche anteriori dedicate alla percezione dello spazio nel Basso Medioevo, nelle sue più varieguate forme d'espressione. Sono discusse in una maniera innovativa le differenze tra il discorso esterno sulla Livonia e quello auto-definitorio, interno, entrambi inseriti nel contesto etnico, religioso e sociale. Alla terminologia associata tradizionalmente alla periferia („contrasto“, „iso-

lamento“, „distanza, „trasferimento, „ritardo, „eterogeneo“ ecc.) viene contrapposta in varie forme l'idea che la marginalità geografica e culturale non avesse costituito un ambiente dominato esclusivamente dalla passività. Tutti questi elementi, ben illustrati nei vari saggi che compongono il volume, ricevono un senso molto più definito se vengono guardati dalla prospettiva di un'altra periferia della *Latinitas* medievale, la Transilvania. Entrambe le regioni hanno in comune il carattere pluri-etnico e pluri-linguistico, che sovrappone al latino i vari strati linguistici vernacolari. Altri parallelismi tra le due regioni, osservate nella stessa finestra temporale dei secoli XIII–XVI, comportano similitudini nell'ordine gerarchico socio-etnico, nel contesto della vita urbana, nello sviluppo degli scambi economici intorno alle grandi vie commerciali europee e, non in ultimo, nella perdita di una buona parte degli archivi interni, fatto che presuppone da un lato il ricorso ai depositi archivistici esterni (quelli pontifici, ad esempio) e, dall'altro, una certa inventività metodologica, che si rispecchia in uno sforzo comparatista più ampio. Le somiglianze e le differenze specifiche a questa categoria di spazi di transizione hanno contribuito in uguale misura alla coesione delle comunità intorno ad alcuni concetti specifici delle periferie, come quello di *antemurale Christianitatis*, un *topos* sempre presente lungo la frontiera del mondo latino. I saggi di questo volume offrono senz'altro una prospettiva fresca sui rapporti tra i vari centri di attrazione e di intersezione dell'Europa medievale latina ed aree culturali site a grande distanza da essi. Seguendo questo modello di trattazione multilaterale dei rapporti tra centro e periferia imposto dallo studio della Livonia medievale, ma ispirato anche dalla proposta di Anna Adamska in un saggio recentemente pubblicato (*Intersections. Medieval East Central Europe from the Perspective of Literacy and Communication*, in: Gerhard Jaritz/Katalin Szende [Eds.], *Medieval East Central Europe in a Comparative Perspective. From Frontier Zones to Lands in Focus*, London-New York 2016, pp. 223–238), ossia quello di costruire un discorso comparatista a livello macro-regionale, che possa coinvolgere le regioni marginali della latinità, dalla Scandinavia al Mar Nero, posso affermare che le prospettive degli studi comparativi sulle aree periferiche e di frontiera del Basso Medioevo hanno prospettive valide di sviluppo. Anche volendo guardare esclusivamente da questo punto di vista possiamo formulare una risposta alla domanda posta nelle conclusioni del volume: adesso, è una buona cosa essere periferici („it is good to be peripheral“)!

Adinel Dincă

Alain Demurger, *Die Verfolgung der Templer. Chronik einer Vernichtung 1307–1314*, München (Beck) 2017, 408 pp., ill., ISBN 978-3-406-70665-3, € 26,95.

La pubblicazione del libro di Demurger sulla fine dell'Ordine dei „Poveri Cavalieri del Cristo“ ha dimostrato che scrivere su tematiche apparentemente „conosciute“ dal grande pubblico dei lettori è una sfida da cogliere, *in primis*, da chi ha dedicato ad un determinato filone di ricerca diversi decenni della propria attività di studioso. La